

Regione Siciliana

PAGINA BIANCA

**ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE
SOCIALI E DELLE AUTONOMIE LOCALI****Dipartimento regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali****Servizio 2 – Interventi per la tutela e la valorizzazione della famiglia****Prot. n. 983 del 16.6.2006****Oggetto: RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 285/97
NELL'ANNO 2005, AI SENSI DELL'ART.9,c.1 DELLA LEGGE E SULLE
POLITICHE PER I MINORI E LA FAMIGLIA IN SICILIA****Al Ministero della Solidarietà Sociale****Alla c.a della dott.ssa Ciampa****ROMA****All'Istituto degli innocenti FIRENZE**

Nel periodo compreso tra giugno 2004 e dicembre 2005 l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali ha proseguito in Sicilia il secondo triennio delle attività finanziate con il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, mantenendo il dispositivo di attuazione tipico della legge 285/97.

Procedure ed atti adottati per l'attuazione della legge

I Piani territoriali triennali d'intervento proposti dai 67 ambiti territoriali e dalle città riservatarie di Palermo e Catania sono stati approvati con Decreti assessoriali dell'anno 2002, in applicazione delle "Linee guida" emanate con D.A. 653 del 20.6.2001.

Per le notizie relative all'individuazione degli ambiti territoriali e ai contenuti delle "Linee guida", si rinvia alle relazioni degli anni precedenti.

Riparto economico ed impiego delle risorse. Rendicontazione delle spese.**I fondi assegnati ammontano ad un totale di euro 38.189.270,00.**

Le somme a disposizione sono state ripartite secondo i seguenti criteri:

- popolazione in età 0-17 anni residente nel territorio comunale;
- riserva a favore delle isole di una quota pari all'1% sulla disponibilità complessiva delle risorse, considerato che le realtà insulari incontrano maggiori difficoltà rispetto agli altri territori.

Con D.D.G. 3282 del 20/12/2001 è stata impegnata in favore dei comuni capofila la somma pari a € 26.158.173,55 relativamente alle annualità 2000 e 2001. Con successivo D.D.G. n.5008 del 23.12.2002 è stata impegnata la terza annualità dell'assegnazione, pari a euro 12.031.087,00.

Tutti i Comuni siciliani hanno cofinanziato i piani con l'apporto di risorse del proprio bilancio e/o con risorse professionali e strutturali, in misura non inferiore al 10% degli importi assegnati ai sensi della L.285/97.

Contestualmente all'approvazione dei 67 Piani territoriali, nel 2002 è stata erogata a ciascuno dei Comuni capofila una prima tranche del finanziamento, pari al 60% della prima annualità. A seguito dell'attivazione dei Piani si è proceduto all'erogazione della seconda tranche della prima annualità, previa acquisizione della scheda di primo monitoraggio dell'avvio delle attività, come previsto nelle direttive regionali.

Si allega un prospetto in cui viene riportata la situazione relativa al trasferimento delle annualità ai 67 ambiti territoriali alla data del 31 dicembre 2005.

Complessivamente al 31 dicembre 2005 questo Assessorato ha erogato **29.683.387,00** euro.

Struttura, caratteristiche e stato di attuazione dei Piani

Alla stipula degli accordi di programma hanno partecipato tutti i comuni siciliani, le ASL, il Centro per la giustizia minorile, moltissime istituzioni scolastiche, che, attraverso la programmazione partecipata, hanno tentato di interpretare concretamente i bisogni delle rispettive comunità locali, utilizzando al meglio le risorse già esistenti e soprattutto avviando un processo di applicazione di nuove metodologie di lavoro.

Permangono certamente alcune esperienze critiche e più lente nell'acquisizione dei contenuti innovativi proposti in tema di servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Tuttavia si può senz'altro affermare che in questi anni, grazie anche all'avvio di processi formativi e allo scambio di esperienze con il Terzo Settore, è in generale cresciuta nelle figure professionali, amministrative e tecniche, la competenza nell'affrontare specifiche problematiche dell'area minorile. Inoltre, sono state sperimentate metodologie di lavoro che valorizzano le reti interistituzionali e l'apporto degli enti gestori dei servizi, nella consapevolezza che l'uso integrato e complementare delle risorse finanziarie ed umane è la più efficace strategia per incidere sulla complessità dei bisogni sociali.

La comunità locale è sempre più percepita dagli operatori come il luogo all'interno del quale occorre attivare il processo di comunicazione e di integrazione fra le istituzioni, i servizi, gli enti e le famiglie.

In Sicilia peraltro le organizzazioni del privato sociale sono state presenti, anche in forma associata, già in fase di progettazione degli interventi, oltre che nella gestione degli stessi.

I piani territoriali approvati contengono 580 progetti, suddivisi in interventi prevalentemente triennali o biennali, molti dei quali perseguono finalità trasversali a più articoli della legge, ai destinatari e alle fasce d'età.

Si rinvia alle precedenti relazioni per i dati relativi ai progetti (aree di intervento, tipologie progettuali, destinatari, risorse umane impiegate, modalità di gestione dei progetti).

Circa la metà dei progetti sono volti all'attuazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero (art.6). Altrettanto consistente è il numero delle iniziative a sostegno della relazione genitori-figli e per il contrasto della povertà e della violenza (art. 4) nell'ambito delle quali si segnala la crescente attenzione ai temi dell'affidamento familiare e della prevenzione e assistenza nei casi di abuso e di sfruttamento sessuale, di abbandono e di maltrattamento e violenza sui minori (art.4,lett.d) e lett.h). Rilevante è infine il numero degli interventi che mirano alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 7).

Le modifiche apportate ai Piani, così come comunicate dagli ambiti, non hanno avuto carattere sostanziale; in generale si è trattato dell'ampliamento di servizi previsti, attraverso l'utilizzo delle economie realizzate.

Monitoraggio, verifica e valutazione dei progetti

Le direttive regionali individuano tre connessi livelli di valutazione:

- il livello regionale, che ha funzioni di indirizzo complessivo, coordinamento e sostegno dei piani;
- il livello di ambito territoriale, che ha funzioni di programmazione, progettazione e gestione dei piani territoriali;
- il livello di singolo progetto, che ha funzioni di progettazione e gestione degli specifici interventi.

Il gruppo tecnico di coordinamento, composto dai referenti dei comuni e degli enti firmatari, integrato con professionalità del privato sociale e coordinato dal comune capofila, è referente nei confronti della Regione per documentazione, monitoraggio e verifica del piano e dei progetti.

A livello di progetto vi è il responsabile della gestione e della documentazione sull'andamento del progetto, in costante rapporto con il gruppo tecnico di coordinamento.

L'attività formativa svolta a livello regionale in favore degli operatori ha sviluppato negli stessi una maggiore sensibilità ed attenzione verso le attività di monitoraggio e di costante verifica dello stato di attuazione degli interventi, in funzione anche dell'accrescimento dei livelli di efficacia e della qualità degli interventi proposti.

Permangono tuttavia negli ambiti territoriali difficoltà organizzative provocate da carenze di personale in relazione alle crescenti funzioni attribuite, mentre l'informatizzazione degli uffici sta gradatamente contribuendo a rendere più celere lo scambio delle informazioni e a migliorare i relativi processi amministrativi. Su tale versante la Regione intende contribuire al processo di informatizzazione già in atto, attraverso la creazione del S.I.R.I.S. il Sistema Informativo Regionale Integrato Socio-Sanitario.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio si è perseguito costantemente lo scambio delle informazioni e dei dati con il Centro per la giustizia minorile per la Sicilia, che è presente in tutti gli ambiti territoriali e ha designato propri rappresentanti anche nei gruppi tecnici di coordinamento.

Azioni intraprese per favorire l'applicazione della l. 285/97**Iniziative informative e formative**

E' stato realizzato un intenso e proficuo programma di formazione, in convenzione tra l'Assessorato ed il FORMEZ, con cicli di seminari e convegni regionali sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e sul sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e socio-sanitari. Gli operatori sono stati selezionati in base alle competenze ed alla responsabilità dell'attuazione degli interventi socio-educativi e socio-sanitari per i minori nell'ambito della Regione, dei Comuni capofila, delle Asl, del Centro giustizia minorile e dell'Ufficio scolastico regionale.

Sono stati inoltre organizzati Convegni regionali sui temi della devianza minorile, dell'affido familiare, dell'adozione e degli abusi e maltrattamenti dell'infanzia, con la partecipazione di esponenti dei Tribunali per i minori, funzionari degli enti locali e rappresentanti degli enti gestori. Recentemente, inoltre, sono state avviate proficue collaborazioni, anche sul piano formativo, con l'Ufficio scolastico regionale e con le istituzioni scolastiche.

Ulteriori interventi per favorire lo sviluppo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza

- Commissione regionale per i problemi della devianza e della criminalità

E' istituita la Commissione regionale per i problemi della devianza e della criminalità, in conformità con gli indirizzi formulati dalla Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali ed il volontariato.

La Commissione regionale, presieduta dall'Assessore degli enti locali, oggi Assessore per la famiglia, è composta da magistrati designati dal CSM, di cui due particolarmente esperti nelle problematiche minorili, da rappresentanti della Regione e dell'Amministrazione della Giustizia, del Centro giustizia minorile per la Sicilia e del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria, da rappresentanti del Terzo settore, nonché da esperti nelle materie socio-assistenziali.

La Commissione ha tra i suoi compiti il rilevamento, la documentazione e lo studio dei problemi inerenti il coordinamento, l'integrazione e la programmazione degli interventi di competenza dell'Amministrazione penitenziaria, del Centro giustizia minorile, della Regione e degli enti locali, nel campo della prevenzione della devianza e dell'area penale minorile e per adulti; provvede all'elaborazione di protocolli d'intesa ed alla valutazione periodica della loro attuazione; cura, altresì, i rapporti con la Commissione nazionale.

In seno alla stessa Commissione regionale, oltre ad una sottocommissione per la materia della devianza degli adulti, opera una sottocommissione tecnica per il coordinamento delle attività del sistema dei servizi dell'area minorile, con i seguenti compiti: rilevazione dei bisogni, raccolta ed informatizzazione dei dati, formulazione di intese operative per l'individuazione di percorsicomuni e di metodologie di lavoro integrate, programmazione, sperimentazione e monitoraggio di progetti innovativi, promozione di ricerche mirate, pubblicazione e diffusione dei risultati e delle attività svolte dagli enti e dai servizi interessati alla materia. Partecipano alla sottocommissione anche rappresentanti del Terzo Settore impegnato nell'ambito di riferimento.

Nel corso del 2005 la sottocommissione minorile ha affrontato le tematiche relative alla qualità dei servizi residenziali per minori sottoposti a provvedimento dell'A.G.M., con particolare riferimento alle comunità alloggio per minori ed al rapporto tra le istituzioni (Regione, Comuni, Centro per la giustizia minorile) ed enti gestori dei servizi.

- Comunità educative per minori

Nell'ambito delle misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, oltre a favorire il potenziamento dei progetti tendenti alla promozione e sensibilizzazione sul tema dell'affido familiare, l'Assessorato, già dal 1989, in attuazione dell'art.11 della L.R. 22/86 ed in coerenza con lo spirito della legge 149/2001, continua a sostenere sul proprio Bilancio il consistente onere finanziario (circa 12 milioni di euro) scaturente dalla gestione, da parte dei Comuni, di comunità alloggio per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile a carattere amministrativo e civile.

Nel corso degli anni l'Assessorato, con il parere favorevole della Commissione regionale per i problemi della devianza e della criminalità, ha ampliato i servizi in questione su tutto il territorio regionale, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e tenendo in particolare considerazione le aree geografiche maggiormente scoperte.

In tal modo, l'Assessorato ha inteso dare un significativo riconoscimento ad un servizio avente carattere obbligatorio ed indifferibile per i Comuni; inoltre, rendendo i medesimi servizi aperti ai minori di tutti i Comuni della Regione, si è consentito agli stessi di alleggerire gli oneri sostenuti per gli inserimenti dei minori in comunità educative residenziali, disposti con provvedimento del giudice.

In concreto quindi la Regione ha supportato il processo attivato in sede nazionale dalle politiche sociali in favore della deistituzionalizzazione dei "minori fuori dalla famiglia", favorendo l'inserimento in **strutture residenziali educative** con ricettività non superiore a dieci minori.

Nel corrente anno inoltre sono stati approvati gli standards strutturali ed organizzativi delle case famiglia, strutture caratterizzate da:

- capacità ricettiva fino ad un massimo di sei minori;
- presenza significativa di un nucleo familiare costituito con vincolo matrimoniale che abbia in corso esperienze di affido o di adozione, ovvero di un nucleo educativo costituito da una coppia di ambo i sessi, unita o meno da vincolo matrimoniale e in età lavorativa, in possesso di specifici titoli professionali e di documentata esperienza, almeno biennale in strutture per minori.

Nelle comunità finanziate dalla Regione viene accentuata l'importanza del **progetto educativo sul minore** e del rapporto con il contesto familiare ed amicale, laddove possibile, e viene inoltre valorizzata la **rete interistituzionale** dei soggetti pubblici e privati che ruotano attorno al minore (servizi sociali e socio-sanitari territoriali, scuola, giustizia minorile e magistratura, mondo del lavoro).

La formazione, assicurata al personale dei servizi con specifici fondi, attraverso progetti a carattere specialistico approvati dall'Unione Europea (ad esempio Progetto Icaro) ha accresciuto la consapevolezza, prima di tutto degli operatori, che la comunità non è un albergo, bensì un luogo in cui il minore viene aiutato a vivere una tappa, sia pure problematica, della propria crescita, da considerare comunque una fase transitoria, che deve favorire ed accompagnare il rientro del minore in famiglia, preferibilmente nella propria, laddove ciò sia possibile.

Contemporaneamente sono stati attivati percorsi formativi e borse-lavoro per i ragazzi che vivono nelle comunità, al fine di accompagnare gli stessi verso l'inserimento lavorativo.

Le comunità alloggio di che trattasi sono comunque servizi la cui titolarità, gestione e responsabilità, anche in termini di vigilanza ordinaria, si attestano primariamente ai Comuni che ne richiedono il finanziamento, i quali hanno preferito il modello della gestione indiretta, attraverso affidamento del servizio medesimo ad enti del privato sociale, muniti di significativa esperienza nel settore specifico ed iscritti nell'apposita sezione "minori" dell'Albo regionale di cui all'art.26 della L.R.22/86.

Per garantire condizioni omogenee e di buona qualità nella prestazione del servizio, nonché il corretto trattamento del personale addetto, la Regione ha approvato uno schema di convenzione, contenente gli obblighi sia del Comune sia dell'Ente gestore e l'importo base delle rette, da adeguare annualmente con l'applicazione dell'indice ISTAT.

Le comunità alloggio per minori finanziate accolgono minori delle diverse fasce di età 8/13 e 14/18 anni.

In seno alle stesse comunità,allorquando richiesto dall'autorità giudiziaria, viene proseguita l'assistenza anche al giovane che, avendo raggiunto la maggiore età, non abbia purtroppo risorse personali o familiari adeguate per affrontare l'inserimento nella società e nel mondo del lavoro.

Con ulteriori fondi, gestiti sempre dall'Assessorato, grazie all'apporto di specifiche progettualità del privato sociale, sono state inoltre attivate iniziative a carattere innovativo,quali i "gruppi appartamento", nei quali i giovani vengono avviati a percorsi finalizzati al raggiungimento dell'autonomia e all'inserimento nel mondo del lavoro.

Nell'ambito dei rapporti interistituzionali implementati negli ultimi anni tra l'Assessorato, l'Amministrazione della Giustizia Minorile e la Magistratura Minorile,nell'anno 2005 l'Assessorato ha sottoscritto un Accordo di programma con il Ministero della Giustizia-Centro giustizia minorile al fine di realizzare il coordinamento,

L'integrazione e la programmazione degli interventi di rispettiva competenza, nel campo della prevenzione del disagio minorile, anche con riferimento ai ragazzi dell' area penale

Si vuole in particolare sviluppare la collaborazione con gli Enti locali e con gli Enti del privato sociale che attualmente gestiscono le comunità alloggio per minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria Minorile, di età compresa tra i 14 ed i 18 anni ed a tal fine è stato avviato un percorso di monitoraggio congiunto.

- Affidamento familiare

Con direttive interassessorili, tra questo Assessorato e l'Assessorato Sanità, sono stati definiti i criteri organizzativi per la costituzione di servizi per l'affidamento familiare a carattere zonale (Centri affidi) al fine di assicurare standard organizzativi omogenei e qualitativamente adeguati alla complessità dell'intervento.

Sono state inoltre approvate modifiche ed integrazioni allo schema di regolamento- tipo del servizio di affidamento familiare dei minori.

- Abuso e maltrattamento di minori

In applicazione della l.r. 18.12.2000 n.26 vengono erogati contributi in favore delle associazioni "Telefono Arcobaleno" e "Telefono Azzurro",al fine di garantire la prosecuzione del programma di lotta alla pedofilia e per la prevenzione ed il trattamento dell'abuso e maltrattamento dell'infanzia. Con i relativi fondi viene anche prodotto e distribuito agli enti locali ed alle istituzioni scolastiche della Sicilia materiale divulgativo per favorire l'approfondimento da parte degli operatori delle specifiche tematiche di che trattasi. Sono stati inoltre organizzati corsi per la formazione degli stessi operatori.

Inoltre l'Associazione "Telefono Azzurro", con la collaborazione del Ministero delle comunicazioni,del Ministero delle pari opportunità e del Ministero del welfare, ha avviato a Palermo un nuovo Call Center all'interno del quale sarà operativo il servizio *Emergenza Infanzia 114*. La Regione, in proposito, intende favorire le strategie di intervento di rete ed interistituzionali e promuove i servizi territoriali per la gestione dei casi di emergenza,in sinergia tra Amministrazioni Pubbliche e soggetti del privato sociale.

L'Assessorato ha ripartito il Fondo derivante da risorse statali per interventi pluriennali di prevenzione, assistenza, recupero psicoterapeutico e presa in carico di minori vittime di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale e per il recupero di coloro che ne sono riconosciuti responsabili. Le Province, assegnatarie dei fondi, sono state chiamate ad elaborare proposte di piano provinciale degli interventi, svolgendo la funzione di

coordinamento ed impulso per la progettazione concertata con gli enti locali e le ASL e favorendo la partecipazione del privato sociale, delle istituzioni scolastiche e del Centro giustizia minorile.

Oltre ad azioni di prevenzione, formazione ed informazione sono previste azioni di presa in carico e trattamento, da realizzare attraverso equipe specializzate, costituite da specifiche professionalità integrate.

- Adozione internazionale

In applicazione della L.476/98, è stato avviato un percorso di collaborazione interistituzionale tra questo Assessorato, l'Assessorato Sanità, i Tribunali dei minorenni, gli enti locali e gli enti autorizzati. In particolare è stata prevista la suddivisione del territorio regionale in aree distrettuali coincidenti con i distretti sanitari, nel cui ambito operano "equipe" formate da psicologi dei consultori e assistenti sociali degli uffici comunali, attuandosi in tal modo una proficua integrazione tra le attività dei servizi sociali comunali e quelle dei servizi sanitari.

Con i fondi di cui alla L. 476/98 è stato realizzato un percorso formativo per gli operatori territoriali. Inoltre è stato creato un sistema informativo (Modello Sicilia) per la costituzione di una Banca dati regionale della materia, in attuazione di specifico Protocollo d'intesa con il Ministero di giustizia e con i Tribunali.

- Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario in Sicilia

Con Decreto presidenziale 4 novembre 2002 sono state approvate le Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario in Sicilia, in armonia con le disposizioni della L.8.11.2000, n. 328 (pubblicate in G.U.R.S. n.53 del 22.11.2002). In tal modo la Regione intende utilizzare gli strumenti di programmazione, partecipazione, coordinamento ed integrazione dei servizi sociali con gli interventi e le politiche sanitarie, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, antepoendo la prevenzione dei fattori di disagio sociale e la rimozione e riduzione delle condizioni che ostacolano la piena partecipazione delle persone e delle famiglie alla vita sociale, alla logica degli interventi di emergenza e di contenimento.

Sono già stati approvati i Piani di zona elaborati dai 55 distretti socio-sanitari. Per ulteriori informazioni al riguardo si rinvia alla lettura del documento "Analisi, orientamenti e priorità L. 328/00-Triennio 2004/2006", approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 474 del 26.10.2005 e successivo Decreto Presidenziale n. 282/2005. Con D.P. n. 220 dell'8.5.2006 è stata inoltre approvata la stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al citato documento.

- Accordo di programma quadro per il "Recupero della marginalità sociale e per le pari opportunità"

E' attualmente in corso l'attuazione dell'Accordo di programma quadro firmato tra la Regione Sicilia e lo Stato per il "Recupero della marginalità sociale e per le pari opportunità", che in base alla delibera CIPE 142/99 assegna alla Regione la somma di 34 milioni di euro e nella priorità programmatica C) prevede il finanziamento di progetti, di istituzioni o di enti del privato sociale, per le finalità di sostegno a minori e giovani privi di supporto familiare e di accoglienza e di aiuto per minori e donne vittime di violenza e maltrattamento familiare. Tra le azioni previste: comunità di tipo familiare per l'accoglienza temporanea; progetti di inserimento socio-lavorativo per minori e giovani che, a completamento del percorso educativo in comunità alloggio, hanno necessità di accoglienza residenziale in gruppi appartamento; creazione di case rifugio ad indirizzo segreto per minori e donne che hanno subito violenza; servizi- filtro per minori e donne in difficoltà.

- Legge regionale 28 aprile 2003 n.6 di istituzione dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali e legge regionale 31 luglio 2003 n. 10 per la tutela e la valorizzazione della famiglia

Nel quadro di un'ampia ridefinizione e riqualificazione del sistema degli interventi e dei servizi socio-assistenziali e sociali a rilevanza sanitaria, la L.R. 6/2003 ha istituito l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, affinché, in armonia con i principi di efficacia, efficienza ed economicità e attraverso gli strumenti della programmazione della concertazione e della partecipazione, si realizzi l'effettiva integrazione tra i servizi sociali con gli interventi e le politiche sanitarie, dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Con le nuove politiche di welfare ed in particolare con la L.R. 31 luglio 2003 n. 10 (in G.U.R.S. n. 34 dell'1.8.2003) la Regione riconosce e valorizza il ruolo della famiglia, quale soggetto sociale di primario riferimento per la programmazione e l'attuazione degli interventi socio-assistenziali, socio-sanitari, socio-culturali ed educativi operati nel territorio regionale.

La valorizzazione della famiglia implica che la stessa sia da considerare non solo come destinataria di politiche sociali, ma anche come "risorsa" nell'ambito del sistema integrato dei servizi e cioè come soggetto attivo sia nella rilevazione dei propri bisogni, che nella realizzazione dei relativi interventi. La famiglia svolge un ruolo primario nell'educazione e formazione dei figli; è sempre in prima linea nell'assistenza ai suoi componenti più deboli, siano essi i figli, gli anziani, i disabili e pertanto deve esserle riconosciuta la libertà di scegliere, di progettare e di gestire gli interventi e i servizi di cui riconosce il bisogno.

Per conseguire tali finalità e per agevolare e sostenere la formazione di nuove famiglie, la Regione promuove l'adozione di politiche organiche ed intersettoriali, attraverso le quali la famiglia sia messa in grado di assolvere la sua funzione di mantenimento, istruzione ed educazione dei figli, contribuendo a formare i cittadini della nostra società.

In particolare, nell'ambito degli obiettivi specifici delle politiche familiari in area materno-infantile, la Regione riconosce l'alto valore sociale della maternità e della paternità, tutela il diritto alla procreazione, valorizza e sostiene l'esercizio delle responsabilità genitoriali, promuove il benessere di tutti i componenti della famiglia, propone politiche intersettoriali volte a rendere compatibili le esigenze derivanti dagli impegni di lavoro dei coniugi con le esigenze dei familiari e riconosce a pieno titolo il lavoro domestico e di cura, in quanto attività essenziali per la vita della famiglia e per il contesto sociale di riferimento.

Per favorire la rimozione delle cause che alterano l'equilibrio psico-fisico dei soggetti e supportare l'armonico sviluppo delle relazioni familiari di coppia e intergenerazionali, la L.R. 10/2003 propone di valorizzare e potenziare il ruolo dei consultori familiari, pubblici e privati convenzionati, in quanto strutture caratterizzate da un approccio integrato e multidisciplinare, per la presenza di figure professionali sanitarie e sociali ed in considerazione della natura dei servizi svolti. Questi ultimi, infatti, risultano orientati non soltanto a problematiche di cura, ma tendono anche alla prevenzione, attraverso idonei interventi di informazione, di promozione della salute, di assistenza e consulenza psicologica e sociale, costituendo un'importante presenza sul territorio per una reale ed efficace integrazione socio-sanitaria nell'ambito delle problematiche della famiglia e dei suoi componenti, in particolare donne, coppie e minori.

In generale la legge regionale 10 promuove la creazione di interventi e di servizi socio-educativi integrati, riconoscendo a tal fine anche l'importante ruolo delle istituzioni scolastiche e delle associazioni di solidarietà familiare.

Nell'ottica della nuova legge occorre infatti migliorare la capacità delle famiglie e dei genitori di agire a livello locale, insieme agli altri soggetti presenti nella comunità. A questo fine si

intende promuovere l'Associazionismo familiare, sviluppando, in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, le forme naturali di mutuo-aiuto e di solidarietà offerte da reti familiari.

Nell'area materno-infantile si è provveduto all'erogazione del Bonus di 1.000,00 euro per la nascita di un figlio ad oltre 52.000 famiglie tra il secondo semestre 2004 ed il 2005. Si è proceduto alla selezione dei beneficiari attraverso i Comuni, che hanno ricevuto ed istruito le richieste dei cittadini il cui nucleo familiare avesse un indicatore I.S.E.E. non superiore ad euro 7.000,00. Va precisato altresì che l'intervento ha raggiunto anche i nuclei monoparentali e quelli costituiti da soggetti extra comunitari muniti di carta di soggiorno. L'intervento è stato riproposto anche per il 2006.

Inoltre in attuazione della L.R. 10/2003 sono già stati attivati:

- agevolazioni per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie, con abbattimento degli interessi su importi fino a 100.000,00 euro (art. 4);
- prestiti personali da 5000,00 a 25.000,00, con abbattimento di interessi, sia per giovani coppie che per nuclei in difficoltà (art. 3);
- buoni socio-sanitari, in forma di assegno mensile o di voucher, in alternativa alle prestazioni di natura residenziale, in favore di nuclei familiari con anziani non autosufficienti o con disabili gravi, affinché sia favorito il loro mantenimento in famiglia (art. 10);
- interventi per la creazione di centri di accoglienza per donne vittime di maltrattamenti in famiglia (art. 9);
- interventi finanziari per i Comuni, finalizzati alla creazione di "sportelli per la famiglia", per garantire la massima informazione sulla normativa vigente e sugli interventi attivati (art. 15);
- contributi per le coppie che accedono all'adozione internazionale (art. 7);
- interventi finanziari per la creazione di servizi ludico-educativi e di sostegno psicologico nei reparti pediatrici degli ospedali siciliani, al fine di concorrere a tutelare l'equilibrio psico-fisico dei bambini nelle strutture sanitarie, rispettandone le esigenze affettive, cognitive ed espressive e facilitando la continuità del rapporto con la famiglia (art. 13).

Nell'anno 2005, inoltre, sono state emanate le direttive per la presentazione di progetti finalizzati alla realizzazione di asili nido e micro-nidi nei luoghi di lavoro ed al potenziamento degli asili nido comunali, con utilizzo delle risorse finanziarie relative al fondo per gli asili nido di cui all'art. 70 della Legge 448/2001.

Le somme stanziare sono state pari a euro 14.000.000,00 e sono destinate sia ai Comuni che a privati. Nell'elaborazione della graduatoria è stata data precedenza ai contesti territoriali privi o carenti di servizi nido.

Per gli atti deliberativi di tutti gli interventi sopra descritti, che approvano i relativi criteri per l'accesso e le modalità di attuazione, si rinvia al sito Internet dell'Assessorato.

Inoltre è stato attivato ed è funzionante l'Osservatorio permanente sulle famiglie, che ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale, studia e analizza le situazioni di disagio, di devianza, di violenza, di monoparentalità, nonché del rapporto tra responsabilità familiari, impegni lavorativi ed accesso ai servizi socio-educativi assistenziali; valuta l'efficacia degli interventi; presenta agli organi regionali proposte sulle politiche a sostegno della famiglia ed esprime pareri in ordine ai provvedimenti e agli strumenti regionali di programmazione sociale e sanitaria di interesse per le famiglie.

Attraverso la prosecuzione degli interventi sopra illustrati, l'attuazione della L. 328, della

L.R. 10/2003 e degli strumenti di programmazione regionale, questo Assessorato e la Regione Sicilia intendono dare centralità alla persona e alla famiglia, contribuendo a sviluppare il sistema degli interventi e dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi, in un quadro federalista solidale, aperto ai contributi e alla partecipazione di tutte le parti sociali e delle reti della solidarietà nazionali e regionali.

Il Dirigente del Servizio
Dott.ssa Gabriella Garifo

Dipartimento della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali
Servizio 2 – Interventi per la tutela e la valorizzazione della famiglia
Via Trinacria 34 – 90144 Palermo tel. 091/7074277 fax 091/7074121
gabriella.garifo@regione.sicilia.it

Regione Toscana

PAGINA BIANCA

REGIONI CHE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO DELLA RILEVAZIONE HANNO FATTO CONFLUIRE LA GESTIONE DEI PIANI TERRITORIALI 285 NEI PIANI SOCIALI DI ZONA AREA SOCIO-ASSISTENZIALE

Linee di intervento e procedure relative all'implementazione dei Piani sociali di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza nella Regione e situazione della programmazione.

Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e all'adolescenza contenute nel Piano Sociale Regionale o nel Piano Regionale di Azione per i Diritti dei minori (se approvato)

Con deliberazione del Consiglio regionale della Toscana n. 108 del 27 luglio 2004, si è provveduto all'aggiornamento dell'ultima annualità del Piano Integrato Sociale regionale 2002-2004, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 122/2002 ("Aggiornamento per l'anno 2004 del Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004").

Con tale atto la Regione Toscana ha individuato gli indirizzi e le azioni rivolte all'infanzia e all'adolescenza attraverso interventi incentrati, da un lato al sostegno alla nascita rivolto ai nuclei monogenitoriali o in presenza di altri figli e di scarsità di reddito, e dall'altro al contrasto di situazioni a rischio di povertà per i minori e le loro famiglie.

Si è poi provveduto, in attuazione di quanto disposto dall'art. 16, comma 2 della Legge regionale n. 72/1997, all'individuazione dei progetti o programmi innovativi e sperimentali di interesse regionale (PIR) nel cui ambito sono state promosse e sostenute azioni specifiche rivolte ai minori e alle famiglie.

Nel PIR "Sviluppo delle reti di inclusione e protezione sociale" sono riconfluite parte delle azioni del precedente PIR "Minori" e sono state mantenute le scelte individuate attraverso il Piano d'Azione diritti dei minori. Area socio-assistenziale, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 238/2003.

Gli aspetti connessi alla qualità di vita dei minori e alla prevenzione delle situazioni di rischio e di allontanamento dalla famiglia di origine sono stati affrontati con il PIR "Sostegno alle famiglie", con l'obiettivo prioritario di valorizzare il ruolo attivo della famiglia nel contesto sociale e nell'ambito delle reti di sostegno e protezione.

Attraverso il PIR "Attuazione della Legge regionale 31/2000, sviluppi di accordi di programma e protocolli di intesa" si è dato continuità alle attività rivolte ai minori e agli adolescenti nell'ambito della ricerca, documentazione e formazione degli operatori e in attuazione di quanto stabilito dalla legge regionale n. 31/2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione".

Procedure e atti adottati dal Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per la predisposizione e la gestione dei piani di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza

Il Piano Integrato Sociale regionale 2002-2004 è stato aggiornato per l'anno 2004 attraverso la deliberazione di Consiglio regionale n. 108 del 27 luglio 2004 che ha previsto tra gli obiettivi interventi a sostegno dei diritti dei minori attuati attraverso specifici PIR:

“PIR Sviluppo delle reti di inclusione e protezione sociale”, con il quale si è provveduto a confermare le scelte programmatiche e di intervento previste dal Piano d’Azione Minori;

“PIR Sostegno alle famiglie” che ha promosso una serie di azioni tese a sostenere i nuclei familiari in situazione di disagio al fine di favorire lo sviluppo delle relazioni familiari prioritariamente rispetto alla qualità di vita dei minori e alla prevenzione dei fattori di rischio;

“PIR Una Toscana per i giovani”, con il quale sono state sostenuti progetti diversificati finalizzati alla partecipazione e all’associazionismo giovanile, con particolare attenzione alla promozione e alla valorizzazione di corretti stili di vita.

Per l’anno 2005, in attuazione di quanto previsto dall’art. 63, comma 2 della Legge Regionale n. 41 del 24 febbraio 2005, **“Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”**, il Piano Integrato Sociale regionale 2002-2004 ha mantenuto la sua validità fino all’approvazione del piano successivo (in corso di predisposizione).

La deliberazione di Giunta regionale n. 1046 del 24 ottobre 2005 ha quindi dato continuità ai PIR sopra elencati.

Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivi, linee guida) oltre che per la gestione dei piani di zona, relativi alle politiche sociali ed educative per l’infanzia e l’adolescenza, collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge 285/97.

Nel febbraio 2005 è stata approvata la Legge Regionale n. 41, **“Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”** (vedi punto successivo).

Quale strumento operativo consolidato sul territorio, è stata ristampata la **“Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento dei minori”** (approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 313 del 25 marzo 2002) anche in previsione di specifica attività formativa per gli operatori da realizzarsi nel 2006.

In attuazione del **“PIR Sostegno alle famiglie”**, previsto nella citata deliberazione di Giunta regionale n. 108/2004, è stato avviato un progetto denominato **“Mamma Segreta”** finalizzato alla costruzione di un percorso di sostegno alle donne in gravidanza che si trovano in situazione di grave difficoltà. Tale progetto ha trovato continuità nelle attività del 2005 sempre attraverso la promozione del **“PIR Sostegno alle famiglie”**.

Indicare, se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali

Con la Legge Regionale n. 41 del 25 febbraio 2005, **“Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”**, si è provveduto al riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali. Riguardo alle politiche di intervento in favore dei bambini, adolescenti e famiglie, la legge ha riconfermato i principi previsti nella precedente normativa regionale e riconfluiti nel **“Piano d’Azione Minori”**. La legge ha inoltre rafforzato l’istituto di affidamento temporaneo a famiglie e a servizi residenziali socio-educativi prevedendo l’emanazione da parte della Giunta Regionale di indirizzi su questo tema e l’approvazione del Regolamento relativo alle strutture residenziali e semiresidenziali, tra cui quelle rivolte a minori.